



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena VII. Il Signor E La Signora Di Sotenville e Giorgio Dandino.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

se v'è ancora. Ah, Cielo! non v'è più occasione di dubitarne: l'hò visto. La fortuna mi somministra l'occasione di poter confonder li miei avversari: e per dar fine all'auventura, conduce quà a proposito li Giudici de' quali havevo di bisogno.

S C E N A VII.

IL SIGNOR E LA SIGNORA DI
SOTENVILLE e GIORGIO
DANDINO.

GIORGIO DANDINO.

Finalmente, poco fà non mi voleste credere, e la vostra figlia vinse la lite. Mà adesso vi farò veder un'altra historia; e la maniera con cui mi tratta: e, grazie al cielo, il mio dishonore presentemente è tanto chiaro, che non ne potrete più dubitare.

IL SIGNOR SOTENVILLE.
Come, mio Genero, voi siete tutta via di quest'opinione?

GIORGIO DANDINO.
Sì: nè già mai n'hebbi sì gran soggetto.

LA SIGNORA SOTENVILLE.
Voi ci venite a stordir ancor la testa?

GIORGIO DANDINO.
Sì, Signora; e fanno ancor peggio alla mia.

IL SIGNOR SOTENVILLE.
Non vi stancate forse d'importunarci?

GIORGIO DANDINO.
Non: mà son ben stanco d'esser stimato sciocco.

LA

LA SIGNORA SOTENVILLE.

Non volete voi abbandonar questi pensieri strani?

GIORGIO DANDINO.

Non, Signora; mà vorrei volentieri esser libero d'una donna che mi dishonora.

LA SIGNORA SOTENVILLE.

Cospetto! nostro Genero; imparate a parlare.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Corpo di Bacco, Baccone, Bacconaccio! cercate termini meno offensivi di questi.

GIORGIO DANDINO.

Non ho bisogno di scherzare.

LA SIGNORA SOTENVILLE.

Arricordatevi c'havete sposata una Damigella.

GIORGIO DANDINO.

Me ne ricordo a bastanza, e me n'arricorderò ancor troppo.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Se ve n'arricordate; pensate a parlar d'essa con maggior rispetto.

GIORGIO DANDINO.

Mà; per qual causa non pensa essa a trattarmi più honestamente? Come! a causa ch'è Damigella, bisogna ch'ella habbia la libertà di farmi ciò che le piace, senza ch'io ardisca d'aprir le labra.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Cos' avete dunque? che cosa potete dire? Non avete visto sta mattina, ch'ell'ha negato di conoscer quello, del qual m'havevate parlato?

GIORGIO DANDINO.

Si. Mà che direte, se vi farò veder in questo punto ch'il Drudo si trova con essa?

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Con essa?

GIORGIO DANDINO.

Sì; con essa, ed in casa mia.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

In casa vostra?

GIORGIO DANDINO.

Sì; in casa mia propria.

LA SIGNORA SOTENVILLE.

Se ciò è, saremo con voi contr' ella.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Sì; l' honor della nostra famiglia c'è più caro ch' ogn' altra cosa; e se c' avete detta la verità, la rinoncieremo come se non fosse nostro sangue; e l' abbandoneremo nelle mani della vostra colera.

GIORGIO DANDINO.

Seguitatemi.

LA SIGNORA SOTENVILLE.

Guardate bene di non ingannarvi.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Non fate come poco fà.

GIORGIO DANDINO.

Oh, Cielo! voi vedrete. Tenete. Hò mentito?

SCENA VIII.

ANGELICA, CLITANDRO, CLAUDINA, IL SIGNOR e LA SIGNORA DI SOTENVILLE e GIORGIO DANDINO.

A N G E L I C A.
 Ah, cieli! Temo che non siate acchiappato qui: devo